

Marino D'Amore

Globalizzazione: caratteristiche ed elementi costitutivi



Introduzione

Con il termine globalizzazione si indica una crescita progressiva delle relazioni e degli scambi in diversi ambiti, il cui effetto principale è una decisa e vigorosa convergenza economica e culturale tra i Paesi del mondo.¹ Un concetto ampiamente analizzato ma non ancora esplicito nella sua totalità, con notevoli implicazioni sociologiche proprio perché funge da contesto pangeatico, da atmosfera esistenziale e sociale per la società post-moderna.²

Una società, questa, in costante mutamento che subisce l'influenza globalizzante mentre è attrice sociale e comunicativa, ma soprattutto realtà proteiforme e, per questo, difficilmente inquadrabile in un fotogramma descrittivo puntualmente esaustivo. Ma torniamo alla globalizzazione come entità che si declina in tanti rivoli come quello economico, sociale, culturale e appunto comunicativo. Sebbene molti preferiscano considerare semplicisticamente l'evidenza di questo fenomeno solo a partire dalla fine del XX secolo, osservatori attenti alla storia parlano di globalizzazione anche nei secoli passati, momenti storici in cui essa si identificava essenzialmente nell'internazionalizzazione delle attività produttive e degli scambi commerciali. Con globalizzazione, ci si riferisce oltre allo sviluppo di mercati globali, anche alla diffusione dell'informazione e dei mezzi di comunicazione come Internet, che, grazie ad essa, oltrepassano le vecchie frontiere nazionali e ci proiettano in un villaggio globale.³

Cosa significa globalizzazione

Il termine globalizzazione è utilizzato anche in ambito culturale ed indica come il rapporto reciproco tra diverse culture sia un elemento caratterizzante della contemporaneità, sia a livello individuale (migrazioni stabili), sia a livello nazionale (relazioni politiche e commerciali tra gli Stati). Spesso ci si riferisce anche all'elevata e crescente mobilità delle persone che si esplica in una permanenza limitata, a livello temporale, in un determinato luogo.

La globalizzazione, inoltre, favorisce lo sviluppo economico di alcuni Stati, grazie al decentramento. Esso consiste nello spostare le industrie in Paesi in via di sviluppo, dove la manodopera ha un costo inferiore. In questo modo si offre lavoro nei Paesi più poveri ma, di fatto, si impedisce loro di imboccare una crescita autonoma.⁴

Inoltre, la globalizzazione permette la diffusione su scala mondiale di elementi fortemente identitari appartenenti ad una determinata cultura. Ad esempio, Halloween è una festa di origine celtica, prerogativa dei popoli anglosassoni che da qualche anno coinvolge tutti Paesi occidentali. Tale dinamica si riscontra anche per quanto riguarda il modo di vestire, soprattutto quello giovanile, il modo di parlare, i cibi consumati, ecc. Ad esempio, prima degli anni '40 era impossibile trovare in Italia e in Europa persone che indossassero le t-shirt, ora è una cosa davvero comune.

Nell'immaginario collettivo la globalizzazione è spesso percepita come un fenomeno progressivo, che si è sviluppato nel tempo in modo naturale e che vede la condizione attuale come una fase intermedia tra un generico passato ed un promettente futuro. In realtà il concetto, sotto l'aspetto esplicativo, è tutt'altro che consolidato scientificamente, anche se è entrato a far parte del lessico comune e di quello dei mass-media. Su un piano meramente economico, ad esempio, diversi autori sottolineano che il sistema degli scambi internazionali era più globalizzato negli anni antecedenti al 1914 di quanto non sia oggi, perché i sistemi economici attuali sono sostanzialmente a base nazionale e anche quelli di dimensione continentale palesano diversi aspetti di chiusura, come le politiche protezionistiche dell'Unione Europea in ambito agricolo.⁵

Globalizzazione: fenomenologia e caratteristiche

Amartya Sen, l'economista indiano Premio Nobel nel 1998, sostiene che i processi di globalizzazione sono in corso da almeno un millennio, immergendo così il concetto e le pratiche che lo caratterizzano nel *mare magnum* della lunga durata. Tale concettualizzazione invita ad analizzare il concetto con una certa cautela. In ogni caso, nella coscienza dei popoli il fenomeno si sta consolidando insieme alla diffusione di una visione sociale globale e all'impegno concreto per un mondo migliore, al di là dei propri interessi e confini nazionali. Infatti, si parla sempre più spesso, come argomento principe nell'agenda della comunità internazionale, di globalizzazione dei diritti e, come conseguenza logica, di rispetto per l'ambiente, di eliminazione della povertà, di abolizione della pena di morte e di emancipazione femminile in tutti i Paesi del mondo: processi ancora in fieri e lunghi, purtroppo, dal compiersi definitivamente.⁶ L'economista italiano Giancarlo Pallavicini afferma che, anche per effetto della tecnologia informatica, la globalizzazione può definirsi come “uno straordinario sviluppo di possibili relazioni, non soltanto economico-finanziarie, tra le diverse aree del globo, con modalità e tempi tali da far sì che ciò che avviene in una determinata area si ripercuota, in tempo reale, anche su altre aree, pure le più lontane, con esiti che i tradizionali modelli interpretativi dell'economia e della società non sono in grado di valutare correntemente, anche per la simultaneità tra l'azione ed il cambiamento che essa produce, incalcolabili nella portata e nelle dimensioni. In virtù di questa interdipendenza ripercussioni in un altro angolo del pianeta avvengono in tempi relativamente brevi.”⁷

Per globalizzazione s'intende un insieme di fenomeni su scala mondiale caratterizzato da un'elevata intensità e rapidità finalizzato a:

- 1) eliminare le barriere materiali e immateriali che impediscono la libera circolazione di persone, cose, informazioni, conoscenze e idee;
- 2) uniformare le condizioni economiche, gli stili di vita e le visioni ideologiche, in particolare in conformità col modello occidentale.

Le cause che si pongono alla base della globalizzazione si possono rintracciare nelle seguenti dimensioni:

- a) l'avvio di un ciclo politico-riformista nei Paesi capitalisti di forte ampliamento della sfera economica privata, sia all'interno sia su scala internazionale;
- b) la crisi e la fine dei sistemi socialisti in Europa orientale e, in particolare, del Paese guida: l'Unione Sovietica;

c) la rapida crescita e diffusione di nuove tecnologie informatiche sia nelle attività economiche sia nella vita quotidiana, in grado di ridurre drasticamente i tempi, i costi e altri ostacoli, tecnici e contingenti, delle comunicazioni a grande distanza.

In campo economico-finanziario la globalizzazione è più precisamente un processo di integrazione economica mondiale che comporta:

1) l'eliminazione di barriere, di natura giuridica, economica e culturale, alla circolazione di persone, cose e beni economici in generale; l'ampliamento su scala internazionale delle opportunità economiche (opportunità d'investimento, di produzione, di consumo, di risparmio, di lavoro, etc.), in particolare in relazione alle condizioni di prezzo o di costo; l'inasprimento della concorrenza nei settori interessati dai fenomeni suddetti, in particolare la tendenza al livellamento di prezzi e costi alle condizioni più convenienti su scala internazionale;

2) il rafforzamento della interdipendenza tra operatori, unità produttive e sistemi economici in località e Paesi geograficamente distanti, tale per cui eventi economici in un luogo hanno ripercussioni, spesso inattese o indesiderate come detto, in altri, secondo il più classico dei casi di meccanicismo economico-finanziario.

La globalizzazione contemporanea presenta alcuni tratti specifici, per intensità e qualità, che la definiscono e la caratterizzano in modo esaustivo e che sono oggetto di attento studio e valutazione. I principali sono:

1) *Dematerializzazione*: la rivoluzione telematica comporta che fattori immateriali quali l'informazione, la conoscenza tecnica e le capacità personali assumano un'importanza preponderante per il successo e l'efficienza in ogni campo dell'attività umana e nella crescita economica, a scapito dei fattori materiali (materie prime, territori, impianti e macchinari) ritenuti fondamentali in passato;

2) *Iper-competizione*: l'inasprimento della concorrenza nei settori esposti alla globalizzazione, l'allargamento geografico dell'arena competitiva, la perdita d'importanza della collocazione geografica e delle sue caratteristiche specifiche sociali, culturali ed economiche, e infine la compressione dell'orizzonte temporale su cui, ad esempio, i dirigenti d'azienda operano e vengono valutati.

In relazione allo sviluppo, la globalizzazione presenta aspetti molto controversi, che sono oggetto di intensa discussione e contrapposizione sia tra gli studiosi sia tra le forze politiche e sociali. Va precisato che la globalizzazione non è il frutto di una precisa scelta politica o economica, ma piuttosto un processo in larga misura spontaneo e poco controllabile, che ha come epicentro i Paesi occidentali.⁸ Per gli altri Paesi, popoli e

culture il problema è se e in quale misura partecipare a tale processo o, semplicemente, ad alcuni suoi aspetti. Secondo alcuni studiosi, un ulteriore e più grave problema è caratterizzato dall'esistenza della possibilità di sottrarsi alla globalizzazione. I principali argomenti a favore della partecipazione alla globalizzazione traggono origine dalla visione liberista delle relazioni internazionali, imperniata sui vantaggi del libero scambio.

Un fenomeno tanto omnicomprensivo presenta numerosi vantaggi:

- L'integrazione economica nel sistema mondiale favorisce gli scambi commerciali e finanziari coi Paesi ricchi in quanto essi costituiscono un mercato di sbocco per la produzione interna e consentono di ottenere in cambio merci di qualità e capitali a prezzi più bassi, inoltre è anche un mezzo per ottenere, più rapidamente e a minor costo, nuove tecnologie e innovazioni;

- La mobilità delle persone e l'accesso ai sistemi di comunicazione sono diritti civili sempre più sentiti; inoltre accelerano la formazione e il miglioramento del capitale umano favorendo, anche per questa via, l'innovazione tecnologica e il miglioramento delle condizioni di vita del Paese;

- L'inserimento organico del sistema politico ed economico di un Paese in quello internazionale rafforza, grazie anche all'ipervisibilità elargita dalle nuove tecnologie, la tutela dei diritti civili, limita la capacità di controllo autoritario della società civile e vincola i governi a comportamenti responsabili.⁹

A fronte di questi aspetti positivi, il coinvolgimento nel processo di globalizzazione solleva numerosi problemi che richiedono interventi correttivi:

- 1) dopo il processo di liberalizzazione avviato dai Paesi industrializzati, i mercati internazionali e, in particolare, i mercati valutari e finanziari, sono diventati molto instabili; le risorse economiche e finanziarie che possono affluire in abbondanza a sostegno delle politiche di sviluppo possono essere sottratte in modo imprevedibile e disastroso in seguito a crisi finanziarie perché come si diffonde il benessere, altrettanto velocemente, grazie alla globalizzazione, si diffondono le crisi stesse;

- 2) le risorse per lo sviluppo offerte dai mercati internazionali non danno garanzie sufficienti di essere utilizzate in maniera economicamente e socialmente equilibrata; i Paesi che più si avvantaggiano delle opportunità offerte dall'accesso ai mercati internazionali hanno avuto tassi di crescita elevati, ma anche un aumento delle disuguaglianze sociali;

- 3) la globalizzazione può offrire importanti opportunità per la crescita economica a patto che vengano reintrodotti sistemi di regolazione dei mercati valutari e finanziari.

La globalizzazione ha suscitato reazioni e critiche anche radicali, tendenti ad un rifiuto della partecipazione al processo, presso economisti e scienziati come Ernst F. Schumacher, Wolfgang Sachs, Serge Latouche che discendono dalle visioni anticapitalistiche delle cause e dei rimedi rivolti alla povertà:

- La partecipazione organica e indistinta, senza tener conto delle identità culturali ed economiche, al sistema internazionale può limitare indebitamente e in maniera incontrollabile la capacità di autodeterminazione dei popoli, la partecipazione democratica alle decisioni pubbliche e la libertà di scelta dei governi democratici;

- I vantaggi della globalizzazione sono comunque riferiti al modello di vita occidentale e nell'ipotesi che gli obiettivi di sviluppo siano coerenti con tale modello; vi possono essere, e vi sono, criteri di benessere economico diversi, che necessitano di mezzi diversi o alternativi da quelli offerti dalla globalizzazione;

- L'accesso alle risorse della globalizzazione comporta necessariamente il loro utilizzo come veicoli di dipendenza e di omologazione al modello di vita occidentale, con la conseguente distruzione dei modelli di vita locali e delle loro risorse umane, culturali e ambientali.

Stati Uniti, globalizzazione e relazioni internazionali

Negli Stati Uniti la fiducia nelle possibilità della globalizzazione e dell'interdipendenza a essa connessa è mitigata dalla sua nemesi, ossia l'*overdependence*, come quella europea dal gas russo o quella americana da alcuni prodotti cinesi di media tecnologia: la ricerca di un nuovo equilibrio caratterizza il momento attuale. In questo senso l'approccio di Washington non è in alcun modo autarchico: gli alleati e i partner degli USA rappresentano elementi cruciali di una strategia più ampia. L'Europa, il Canada, la Cina, l'India, sono indispensabili per valorizzare una vasta rete di scambi che catalizza le produttività e accelera l'innovazione nell'ambito di un meccanismo, geopolitico ed economico, globale. A questo si aggiunge la rinnovata popolarità del concetto di diversificazione, che riguarda fornitori, mercati e tecnologie, definendoli come strumenti duttili, fluidi e persino creativi. È in atto una nuova organizzazione delle priorità americane, che non rinnega affatto la fiducia nei grandi benefici della globalizzazione, ma abbraccia una "sana competizione" economica e sociale finalizzata all'innovazione continua, uno scenario diverso da quello minaccioso di una "nuova guerra fredda": che parte dalla consapevolezza che le due maggiori economie al mondo sono strettamente integrate.

La presidenza Biden non si è chiusa dietro le varie misure protezionistiche introdotte dalla precedente amministrazione trumpiana ma si è inserita in un contesto più dialogante perfino nei confronti della Cina. Il punto è che la globalizzazione consente a tutti gli attori in gioco di migliorare la propria condizione complessiva; purché il meccanismo si autoalimenti e non sia inficiato dalla logica confliggente e cieca del puro confronto militare che contestualizza il momento attuale. All'interno di tale scenario qual è il ruolo della Cina al netto degli interessi economici e delle scelte politiche, dettate da propensioni nazionalistiche e dai timori di accerchiamento. Il sistema politico cinese storicamente non è mai stato democratico e ha vissuto una netta involuzione autoritaria grazie a Xi Jinping, maturando un atteggiamento ben più autoreferenziale, ideologico e, talvolta, bellicoso in politica estera.

Ma la Cina può evitare la globalizzazione? I mercati internazionali di possono crescere anche senza il contributo cinese, soprattutto grazie all'enorme potenziale di Paesi come l'India. È tuttavia lapalissiano che negare la presenza della Cina in un processo di mondializzazione geopolitica comporterebbe una vera scossa socio-economica di complessa gestione, tuttavia i Paesi occidentali democratico-liberali hanno raggiunto alti livelli di reddito senza aver bisogno del contributo dell'ex "impero celeste", mentre quest'ultimo ha conosciuto una sola fase di crescita, proprio grazie ai mercati occidentali e all'omologo interlocutore statunitense. Difficile ipotizzare chi debba pagare il dazio più alto all'interno di uno scenario deglobalizzato e quindi escludente da dinamiche e processi decisionali che riguardano e riguarderanno tutti.¹⁰

Conclusioni

La domanda di fondo è: siamo di fronte a qualcosa di nuovo, che si è andato concretizzando negli ultimi decenni in virtù della coincidenza di alcune prepotenti innovazioni politico-tecnologiche, oppure l'attuale è solamente uno stadio avanzato di un processo che continua da lungo tempo e che ha conosciuto solo recentemente un'impetuosa accelerazione? A qualsiasi ambito si applichi (economico, comunicativo, sociale, culturale, etc.) questo rimane un quesito chiave nel dibattito in corso. Ai fini della nostra trattazione ci rifaremo a quanto sostenuto da R. Robertson¹¹ e Z. Bauman, teorici della globalizzazione come processo unitario e della glocalizzazione, dove grande importanza rivestono i meccanismi culturali di integrazione; cresce la consapevolezza della coscienza del mondo come "un

tutto” e tale consapevolezza agevola l’interdipendenza e l’integrazione sociale. Per il sociologo e politologo A. Giddens, la globalizzazione è l’intensificazione di relazioni sociali mondiali che collegano tra loro luoghi anche distanti, tanto che eventi locali, come detto, possono essere determinati da avvenimenti sorti a distanze estremamente ampie;¹² tale processo è un processo dialettico e dialogico perché il segno di tale mutamento non è esattamente determinato, ma varia secondo congiunture e contingenze contestuali: politiche, economiche e culturali. Ciò che appare palese e unanimemente riconosciuto è che alcune delle componenti fondamentali della globalizzazione, che si pongono alla base di tale processo, sono rappresentate dai concetti di relazione, interconnessione, interdipendenza e di condivisione di culture, abitudini e destini, postulati e prodromi di un futuro prossimo che connoterà l’esistenza antropica in ogni suo singolo aspetto.

NOTE

¹ Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Bari, 2001.

² McLuhan M., *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1967.

³ McLuhan M., *op. cit.*

⁴ Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Bari, 2011.

⁵ Beck U., *Che cos’è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Carocci, Roma, 2009.

⁶ Sen A. K., *Globalizzazione e libertà*, Mondadori, Milano, 2003.

⁷ Vescovi T., *La globalizzazione disattesa. Le culture influenzano i mercati*, Ronzani, Vicenza, 2023.

⁸ Bauman Z., *op. cit.*

⁹ Bauman Z., *op. cit.*

¹⁰ Maronta F., *Deglobalizzazione. Se il tramonto dell’America lascia il mondo senza centro*, Hoepli, Milano, 2024.

¹¹ Robertson R., *Globalizzazione. Teoria sociale e cultura globale*, Asterios, Trieste, 1999.

¹² Giddens A., *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna, 2000.

BIBLIOGRAFIA

Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Bari, 2001.

- Bauman Z., *Globalizzazione e glocalizzazione*, Armando editore, Roma, 2005.
- Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2011.
- Beck U., *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Carocci, Roma, 2009.
- Bettetini G., *Teoria della Comunicazione*, Franco Angeli, Milano, 1994.
- Breton P., *L'utopia della comunicazione, il mito del villaggio planetario*, Utet, Milano, 1995.
- Castells M., *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano, 2013.
- Corvi E., *La comunicazione integrata di marketing. Teorie, strategie e politiche operative*, Egea, Milano, 2018.
- Eco U., *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano, 1964.
- Ferri P., *I nativi digitali*, Mondadori, Milano, 2020.
- Frediani C., *Deep web. La rete oltre Google. Personaggi, storie e luoghi dell'internet profonda*, Stampa Alternativa, Cesena, 2016.
- Giddens A., *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- Horkheimer M., Adorno T., *Dialettica dell'Illuminismo*, Einaudi, Milano, 1947.
- Jenkins H., *Convergence Culture. Where Old and New Media Collide*, New York University Press, New York, 2006.
- Maronta F., *Deglobalizzazione. Se il tramonto dell'America lascia il mondo senza centro*, Hoepli, Milano, 2024.
- McLuhan M., *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1967.
- Merton R. K., *Teoria e struttura sociale*, Il Mulino, Bologna, 1949.
- Pór G., *The Quest for Collective Intelligence nell'antologia Community Building: Renewing Spirit and Learning in Business*, New Leaders Press, Pleasanton, 1995.
- Robertson R., *Globalizzazione. Teoria sociale e cultura globale*, Asterios, Trieste, 1999.
- Sen A. K., *Globalizzazione e libertà*, Mondadori, Milano, 2003.
- Steger M. B., *La globalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2016.
- Vescovi T., *La globalizzazione disattesa. Le culture influenzano i mercati*, Ronzani, Vicenza, 2023.